



LA VOCE

dell'

APPENZELLER MUSEUM



Numero 02/123 del mese di Febbraio 2024, anno XII

Made by human - Interamente scritto con intelligenza umana

PUÒ UNA PAROLA DIVIDERE DUE FRATELLI?



Jozsef Molnar
(1821 - 1899)

"March
of Abraham"

Abramo ebbe due figli: Ismaele dalla schiava egiziana Agar e Isacco dalla moglie Sara. Aveva 100 anni!

Nonostante la grande gelosia che Sara nutriva verso Agar (Gen 21,8-10), Abramo amava i suoi due figli nello stesso modo (Gen 22,2).

Sia Isacco, sia Ismaele furono benedetti dal Signore con la promessa che da entrambi sarebbero nate due grandi nazioni, la ebraica da Isacco e l'araba da Ismaele ("io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare" - Gen 22,16-17).

"Ismaele si stabilì accanto/contro ('al) la faccia di tutti i suoi fratelli [famiglia di Isacco]" (Gen 25,18).

La particella ebraica "'al" significa sia "accanto" sia "contro".

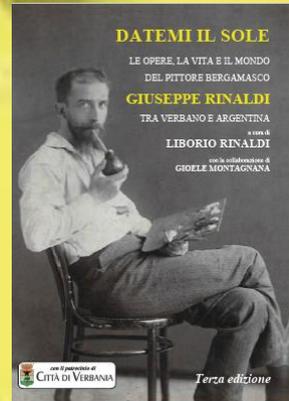
Sta ai due popoli, ricordandosi di essere entrambi *semiti*, interpretare "'al" "accanto" e non "contro", come invece dai tempi di Abramo tragicamente avviene.

LA BACHECA DELL'APPENZELLER MUSEUM

Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico. La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte. Questo è il numero 02/123, Febbraio 2024, anno XII; la tiratura del mese è di 1.530 copie. Vuoi tramandare la memoria e il significato di un oggetto? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 66.192 fratelli (inventario al 31 Gennaio 2024)!

"Datemi il sole - terza edizione" è l'ultimo libro edito dal Museo.

Artisti, imprenditori svizzeri evangelici, predicatori riformati... sono alcuni dei personaggi che affollavano il Verbano tra i due secoli scorsi, influenzando la vita di Giuseppe Rinaldi, con l'aggiunta degli stimoli di un soggiorno in Argentina.



Nei principali negozi on line ([clicca l'immagine](#)) o per averlo a casa scontato scrivere a: info@museoappenzeller.it

Scrivono su La Voce

Il responsabile de La Voce è Liborio Rinaldi, +39 335 75 78 179).

La Voce è aperta alla collaborazione di tutti i suoi lettori, nel rispetto dei suoi canoni di un periodico culturale di divulgazione.

Alcune rubriche sono fisse, mentre altre possono variare di mese in mese in base al materiale pervenuto.

Qualora il contributo sia molto ricco al punto da non poter essere contenuto nel mensile, viene pubblicato nell'apposita sezione accessibile dal sito del Museo de [Le Spigolature](#).

Di tutti i contributi è citato l'Autore.

**IL MUSEO
DURANTE
IL CORRENTE MESE
È APERTO
SU PRENOTAZIONE
(chiamare 335 75 78 179
un paio di giorni prima).
MASSIMO GRUPPI
DI 10 PERSONE**

Nel sito del Museo (<http://www.museoappenzeller.it>), oltre ad ogni tipo di informazione sulle attività dello stesso, si trovano tutti i [numeri arretrati](#) de La Voce e l'indice analitico della stessa.

Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione video-racconti del sito per una loro elencazione/visione) presso la propria Sede di via Brusa 6 - 21020 Bodio Lomnago o presso Associazioni al solo scopo di contrabbandare cultura.

DETTO SOTTO(VOCE)

(a cura del Conservatore del Museo; scrivete a: [Liborio Rinaldi](#))

Reati vintage

Sul lago Maggiore vi sono, alternandosi nei giorni della settimana, dei mercati storici, che tutt'oggi rivestono grande importanza: il mercoledì a Luino, il giovedì a Omegna, il venerdì a Pallanza, il sabato a Intra, la domenica a Cannobio. Le persone che li affollano, spesso anche stranieri e, per l'occasione, numerosi frontalieri svizzeri, creano una colorita confusione, di cui talvolta ne approfitta impropriamente qualcuno.

Riportiamo un articolo del 22 luglio 1933 pubblicato su "La Gazzetta del Lago". Dico subito che la protagonista del fattaccio raccontato dal cronista, Maria Schiavi, era la mia nonna paterna, moglie del pittore Giuseppe Rinaldi; è questo uno dei tanti aneddoti riportati nel libro sulla sua vita ["Datemi il sole"](#).

Severa lezione ad una ladra navigata

Sabato, giorno di mercato, tra la folla variopinta dei compratori e dei curiosi, s'aggira una donnetta vestita modestamente e con una grossa borsa infilata al braccio. La donnetta in questione, tale Maria Schiavi, d'anni 50, ha fatto alcuni acquisti ed ora sta rincasando. Ad un tratto la Schiavi dà in un'esclamazione di sorpresa e di disappunto, ella si è accorta che il suo borsellino contenente la somma di lire cento è scomparso dalla tasca del vestito ove lo teneva ben custodito. Vicino a lei sta una sconosciuta in un atteggiamento piuttosto impacciato. Istinivamente la Schiavi chiede a costei se per caso non avesse visto il suo portamonete cadere per terra. La sconosciuta va su tutte le furie, grida, strepita e si protesta la donna più onesta di questo mondo. Ma ecco un improvviso ed imprevisto colpo di scena. Un giovanotto che stava poco discosto dalle due donne e che un momento prima aveva notato la sconosciuta con una mano nelle tasche della Schiavi, invita la prima a consegnare alla legittima proprietaria il borsellino audacemente rubatole. Nuovi sbracciamenti della sconosciuta che portano ad un secondo colpo di scena: il portamonete della Schiavi, esce dal seno della donna e ruzzola al suolo. La ladra diventa bianca come uno straccio lavato, mentre numerosa folla le si fa attorno schernendola ed anche minacciandola. A trarla da quella brutta situazione accorre un carabiniere che la conduce subito in Caserma. Qui la sconosciuta viene identificata per certa Palmira Tua-Rivolo di Pietro, d'anni 50, notissima pregiudicata biellese più volte condannata e da ben due anni ricercata dalla Polizia,

perchè inseguita da vari mandati di cattura. Durante le indagini il Maresciallo Biglino riesce ad accertare che la Rivoli, durante il suo soggiorno ad Intra, ha compiuto un altro furto in danno di tale Carmela Tedesca, alla quale ha rubato, nelle identiche circostanze con cui ha derubato la signora Schiavi, un borsellino contenente la somma di 12 lire.

La pregiudicata, rinviata a giudizio per furto continuato, è comparsa martedì scorso davanti al Tribunale di Pallanza che le ha affibbiato 3 anni di reclusione e 2625 lire di multa.

Siccome è stata riconosciuta come delinquente abituale, la Rivoli, appena scontata la pena, verrà assegnata in una Casa di lavoro.

Considerazioni:

- 1) Un "giovannotto" e poi "numerosa folla" non tirano dritto, ma intervengono in aiuto.
- 2) Le forze dell'ordine ("un Carabiniere") intervengono prontamente.
- 3) Le indagini sono rapidissime e approfondite e la "pregiudicata" dopo tre giorni viene processata e condannata.
- 4) La condanna, per un semplice furto di portafogli, è di 3 anni di reclusione, più una multa.
- 5) Espiata la condanna, la donna, "riconosciuta come delinquente abituale", viene "assegnata in una Casa di lavoro" non meglio specificata.

È fin troppo banale e demagogico raffrontare questo fatto con la situazione odierna (vedi anche l'articolo di pagina 5), però qualche amara riflessione siamo pur obbligati a fare, perché oggi spesso la solidarietà e la generosità, se mal praticate e intese, portato al lassismo e ai suoi effetti devastanti sulla civile convivenza.

Liborio Rinaldi

LA VOCE DEGLI ARTISTI

ANNA SCARPETTA



Anna Scarpetta, nata a Pozzuoli (Napoli), s'è sempre dedicata alla poesia, alla narrativa e alla saggistica. È stata membro di giuria a Napoli, nei concorsi letterari in lingua e in vernacolo, e in altre città italiane.

Ha recensito numerosi libri di poesia e narrativa. A Milano s'è dedicata al teatro sperimentale, in qualità di aiuto regista, con la compagnia teatrale di Ciro Menale, regista, con una trama molto suggestiva dal titolo "Una barchetta di carta", rappresentata al Teatro Litta di Milano nel dicembre 1992; un lavoro liberamente tratto da un testo di Fernando Pessoa. Ha collaborato con prestigiose riviste culturali.

Ha pubblicato dodici silloge di poesie ed è stata vincitrice del 1° Premio Letterario Internazionale, sezione narrativa, nel 2014. È stata Presidente Onorario per la Città di Napoli del MOPEITA. È Accademica delle Marche anconetane. È Membro Honoris Causa del CDAP. Ha ottenuto numerosi riconoscimenti e prestigiosi premi in molti concorsi letterari in diverse città italiane.

La follia dell'uomo nel mondo

Non si ferma la follia dell'uomo
con le sue mani lunghe e folli,
non più generose come un tempo.

Ovunque la follia si espande e dilaga
nel mondo, come una cattiva sementa
di una amara zizzania, a volte anche devastante.

La follia dell'uomo va oltre gli oceani,
gira indisturbata tra città, vicine e lontane,
valicando confini e barriere, in un lampo,
fin laggiù, oltre l'azzurro dei cieli immensi.

L'unico obiettivo della follia è colpire a morte,
dove e quando lo deciderà la mente malata,
sradicata dalla realtà. Egli lo farà da traditore,
perché odia la vita e l'umana gente, odia tutto ciò
che spazia in libertà, in questo mondo!

La pazzia dell'uomo viaggia con la luce del giorno,
non arretra mai, è divenuta ancora più spietata
dove nulla è più certo d'ieri e l'ansia ovunque pulsa
ancora più forte, con un suo ritmo abbastanza insolito.

Non riposa mai la follia dei neuroni impazziti
di taluni uomini, che si spogliano di ogni dignità umana,
il loro unico pensiero è diventato tarlo, uccidere
nel mucchio della folla, persino i bambini innocenti.
Essi odiano tanto la normalità del mondo e l'umanità,
e sono pronti a morire: perché disprezzano la vita.

(Dalla raccolta "La follia dell'uomo moderno", Francesco Urso Editore, 2018)

I versi di Anna Scarpetta s'impongono agli occhi del lettore con la loro forza espressiva, il lessico accuratamente scelto e la sintassi narrativa che procede con intensità graduale e crescente senza mai rinunciare allo slancio elegiaco.

La poesia dell'autrice è dotata di grande respiro per la sua ampia apertura alla descrizione della realtà contemporanea. Gli spazi interiori del pensiero di un'anima sensibile si aprono allo scenario mondiale che contrasta con la pace e il rispetto della dignità umana. L'autrice è testimone del suo tempo, entra nelle piaghe nascoste dei pensieri dell'uomo, nelle strade del mondo, spazia tra le diverse realtà geografiche dove sono attualmente in atto atroci conflitti, ma lo fa sempre con versi che lasciano aperta la possibilità di un cambiamento, solo a patto che la coscienza dell'uomo possa risvegliarsi.

La sua voce ha un eroismo che chi legge avverte in modo chiaro, perché non cede all'anestesia dei sentimenti, ma si fa denuncia e registra quasi come una sottesa vocazione giornalistica quella guerra a pezzi che si combatte in vari Stati e quei fatti di cronaca che hanno segnato la nostra attuale storia.

(Enza Spagnolo, docente e critico letterario)



THE VOICE OF AMERICA

LIFE IN / VIVERE A / SAN FRANCISCO

Oliver Richner, il nostro corrispondente americano, questo mese ci parla di alcuni aspetti della vita quotidiana a San Francisco che, ricordiamo, è una città del nord della California che vanta quasi un milione di abitanti e si trova su una penisola collinare circondata dall'Oceano Pacifico.

All the large cities in the United States (but not only) are characterised by a lively and multifaceted life.

San Francisco is no different. The city is known for its progressive and free culture, without restrictions of any kind, a consequence of a strong ethnic diversity.

The city offers its inhabitants a great variety of cultural and recreational activities, also favoured by the temperate climate which allows some of them to be carried out outdoors. However, there are significant problems linked to the cost of living and safety, which give rise to the phenomenon of the so-called homeless and thefts in shops and houses. Even the most central streets of San Francisco see the widespread phenomenon of people who, having no accommodation, sleep outdoors, resulting in begging even in tourist areas.

The City tries to combat the phenomenon by making reception places available, which however are often refused due to lifestyle choices. The problem of theft is highly felt, also because a state law has made it harder to prosecute crimes if stolen amount is less than 950 dollars; for this reason many supermarkets display prices increased by that amount, then discounting it at the time of payment.

In short, even San Francisco, like all large metropolitan cities, lives in lights and shadows.

Tutte le grandi città degli Stati Uniti (ma non solo) sono caratterizzate da una vita vivace dai molteplici aspetti. San Francisco non ne è da meno. La città è conosciuta per la sua cultura progressista e molto libera, senza restrizioni d'alcun tipo, conseguenza anche di una forte diversità etnica.

La città offre agli abitanti una grande varietà di attività culturali e ricreative, favorite queste anche dal clima temperato che permette di svolgere talune di esse all'aperto.

Vi sono però problemi non indifferenti legati al costo della vita e alla sicurezza, da cui derivano il fenomeno dei cosiddetti senza tetto e dei furti nei negozi e nelle abitazioni.

Anche le vie più centrali di San Francisco vedono il fenomeno molto diffuso di persone che, senza avere un alloggio, dormono all'aperto, con conseguente accattonaggio anche nelle aree turistiche. La Città cerca di contrastare il fenomeno mettendo a disposizione posti di accoglienza, che però spesso sono rifiutati per scelta di vita.

Il problema dei furti è molto sentito, anche perché una legge dello Stato li ha depenalizzati se l'importo sottratto è inferiore ai 950 dollari; per questo molti supermercati espongono prezzi maggiorati di quell'importo, scontandolo poi al momento del pagamento.

Insomma, anche San Francisco, come tutte le grandi città metropolitane, vive di luci e di ombre.



San Francisco is also famous for the Golden Gate Bridge and Bay Bridge, as well as for the fogs that always envelop the bay and which facilitated (perhaps) the escape from Alcatraz penitentiary in the past.

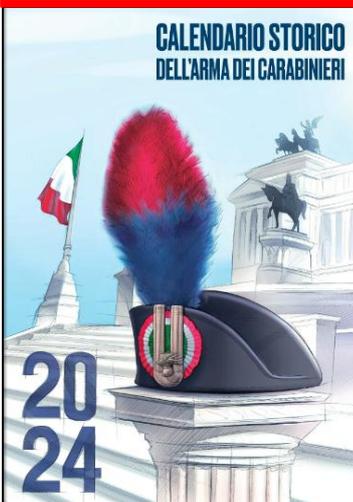
San Francisco è tra l'altro famosa per il Golden Gate Bridge e per il Bay Bridge, nonché per le nebbie che sempre avvolgono la sua baia e che agevolano (forse) in passato la fuga dal penitenziario di Alcatraz.

LA VOCE DEL CARABINIERE

La Voce dell'Appenzeller Museum è particolarmente legata all'Arma dei Carabinieri, di cui si è già parlato nel [luglio del 2020](#) e nell'[aprile 2022](#) in occasione di una mostra di diorami e modellini statici organizzata dall'Associazione Nazionale Carabinieri di Varese; il Museo ha inoltre la raccolta completa a partire dall'anno 1992 (ben 32 anni!) del famoso "Calendario storico dell'Arma dei Carabinieri", più numerose copie anastatiche degli anni 1930/1940.

Desideriamo questo mese parlare di tre recenti pubblicazioni che, nella tradizione dell'Arma, hanno una particolare valenza culturale e storica, che riteniamo possano aiutare i nostri lettori ad inquadrare singoli episodi più o meno conosciuti in un contesto più vasto.

Precisiamo che queste pubblicazioni, pur essendo soggette a diritto d'Autore, e quindi non essendo scaricabili, sono però disponibili per la libera consultazione sui siti istituzionali dell'Arma nella forma di documento sfogliabile, rendendone così immediata la lettura pur essendo questi documenti decisamente corposi, essendo ricchi dei contributi dei maggiori esperti nelle singole materie trattate. Di esse forniamo, per comodità, il link d'accesso ai siti istituzionali.



L'[edizione del 2024](#) si articola su 12 storie realmente accadute raccontate dalla penna del giornalista e scrittore Massimo Gramellini, accompagnate dalle tavole realizzate dallo studio di design Pininfarina. Da questa felice simbiosi emerge nitida "l'umanità del Carabiniere, che dà sicurezza alle più sperdute contrade d'Italia, il suo sacrificio silenzioso, il coraggio più forte d'ogni timore, la dedizione generosa e fattiva, l'incrollabile amore verso gli altri" (dall'introduzione del Generale di Corpo d'Armata Teo Luzi, Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri).

<https://www.carabinieri.it/Internet/ImageStore/Magazines/CalendarioStorico/2024/index.html>



"Certe cose non si fanno per coraggio, si fanno solo per guardare con più serenità i nostri figli e i figli dei nostri figli". Così diceva il Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, barbaramente trucidato a Palermo con la moglie e l'agente di scorta nel 1982. Per ricordarne la figura, ma soprattutto l'insegnamento morale, nel quarantesimo della morte fu allestita una grande mostra itinerante, che si è protratta per tutto il 2023.

Fu realizzato per l'occasione un catalogo (il termine è decisamente riduttivo) che ripercorre la vita del Generale e la sua intensa attività, tutta rivolta alla legalità e al suo insegnamento ai giovani, nei quali ha sempre fortemente creduto.

<https://mostrageneraledallachiesa.it/catalogo.html>

I Carabinieri del 1943



La "Rassegna dell'Arma dei Carabinieri" è una pubblicazione trimestrale edita dalla Scuola Ufficiali Carabinieri istituita originariamente per aggiornare la preparazione specifica dei suoi appartenenti. Oggi non si limita più alla trattazione delle discipline professionali, ma spazia nei campi della scienza e della tecnica. Sono collaboratori numerosi ufficiali dei Carabinieri e di altre Armi, magistrati, docenti universitari.

Nel 2023 è stato pubblicato un numero speciale che approfondisce i complessi eventi di 80 anni prima, anno cruciale e di svolta per la vita italiana, e di come i Carabinieri seppero affrontare situazioni difficilmente decifrabili con scelte difficili e spesso tragiche. Un anno, il 1943, tutto da scoprire anche grazie a questo numero speciale della "Rassegna".

<https://www.carabinieri.it/media--comunicazione/rassegna-dell-arma/numeri-speciali/numero-speciale-2023-%E2%80%93-i-carabinieri-del-1943>

LA VOCE DELL'INNOCENTI

LA NOTTE

Che grande mistero è la notte, contenitore di vite e di morti, di amori e di nefandezze. Che cosa ispirerà la notte al nostro amico Fiorenzo Innocenti?

Tutti ci ricordiamo ancora (o forse no, tutto rimosso?) delle notti che spegnevano la loro notturnità già alle 22, impedendoci di sapere come e dove esse svolgevano il tempo della loro oscurità; accendo la solita candela della memoria per ricordarci che, anche allora, le notti c'erano.

La scrittrice-giornalista Elizabeth Quin ha detto che "La notte è la prova che il giorno non è sufficiente". Ma da quando il *lockdown* ci aveva *lockdaunizzati*, c'eravamo dovuti far bastare il giorno e immaginare la notte che si consumava in un altrove che non ci era consentito frequentare. La immaginavamo in un altrove fuorilegge dove non era fuorilegge frequentare la notte, mentre da noi era fuorilegge chi la frequentava. I fuorilegge hanno da sempre una predilezione per la notte. L'oscurità sopprime il confine tra il legale e l'illegale specie se oscura il confine tra due nazioni di diversa legalità. Ciò che si può comprare in Svizzera ad esempio può essere illegale vendere in Italia e viceversa. Ma la notte rende uguale la Svizzera all'Italia a quelli che van di *frodo* (van de sfroos). Le terre di confine li hanno visti passare con grandi sacchi in spalla (la bricolla) per contrabbandare qualcosa che di qua dalla frontiera diventava roba pregiata. Mestiere duro, faticoso, pericoloso e anche poco fruttuoso quello degli spalloni, i contrabbandieri che facevano avanti e indietro per impervi sentieri di montagna al buio delle notti illuni, per racimolare qualche lira in più con la cresta dei loro acquisti. In una bellissima e toccante canzone DAVIDE VAN DE SFROOS si immagina una mamma che canta una ninna nanna alla sua creatura, pregando che il papà che va di frodo torni a casa sano e salvo. Struggente e poetica, è una delle sue più belle canzoni. Lui di Tremezzo, sponda ovest del Lago di Como, sapeva bene di cosa stava parlando: dal suo paese il confine con il Ticino svizzero era al di là della cresta del monte e fare contrabbando rendeva più che pescare nel lago. Bisognava camminare muti come pesci e avere le orecchie attente ad ogni rumore. Un proverbio persiano dice: "il giorno ha occhi, la notte ha orecchie". Per questa ennesima invivibile notte aprite le orecchie e chiudete gli occhi: questa NINNA NANNA DEL CONTRABBANDIERE (con traduzione) ve la scolpirà nel cuore a forma di croce.

Nella copertina di Caspar David Friedrich vediamo due uomini che contemplano la luna. Se son fuorilegge, quella luce non li aggrada. Se son rappresentanti della legge, quella luce li obbliga a cercare i fuorilegge. Non sempre la luna è una gradita ospite della notte. Con questa bellissima Ninna Nanna RADIO FLO INTERNATIONAL vi augura di fare la buona notte al chiaro di luna.



Caspar David Friedrich (1770 - 1840), forse più noto per il "viandante su un mare di nebbia" e che abbiamo citato già altre volte, è stato un pittore tedesco del filone romantico.

**Ninna nanna, ninna oh,
ninna oh, ninna oh,
ninna ooh...**



Davide Van De Sfroos

Ninna Nanna del Contrabbandiere
(con traduzione in italiano)

<https://www.youtube.com/watch?v=CZ2Utc3jS40>

Van De Sfroos (vero nome Bernasconi), nato nel 1965, è un cantautore, scrittore e chitarrista.

LA VOCE DEL MUSEO

LA STANZA DELLA DECENZA

Come i suoi visitatori ben sanno, l'Appenzeller Museum è articolato su numerose "stanze" tendenzialmente tematiche, identificate da un cartello con un'epigrafe pertinente.

La stanza che in genere si visita per prima è molto particolare e ha il nome di "stanza della decenza": la sua epigrafe, con una trasparente allusione in particolare ad un oggetto che essa contiene, così recita: "Puoi pensare, puoi filosofare, puoi regnare, ma alla fine tu come tutti devi venire qui a sostare".

I "pezzi" della stanza, come risulta dall'[inventario](#) disponibile sul sito del Museo, sono 695, così suddivisi: 366 articoli sono strettamente d'igiene e sanità, 232 sono saponi e cere e gli altri di varie tipologie ma sempre pertinenti al tema della stanza. Qui sotto diamo una breve panoramica della stessa, con l'illustrazione di alcuni "pezzi" particolari.



Lo scaffale che contiene parte degli oggetti di piccole dimensioni.



Le siringhe in vetro con il contenitore metallico in cui le stesse venivano fatte "bollire" per ottenerne la sterilizzazione.



Gli attrezzi, ormai in disuso, che usavano una volta i barbieri. Le setole dei pennelli sono peli di suino brado del sud-est asiatico.



A sinistra: Una "comoda" degli anni 1930. L'oggetto consiste in una poltrona, più o meno di lusso, studiata affinché la persona che vi si siede, di norma con problemi deambulatori, possa assolvere alle proprie necessità fisiologiche comodamente seduto senza alzarsi; da qui, per una sorta di metonimia, il termine "comoda" dato alla poltrona.

A destra: Un "gabinetto" di fine 1800. Diversamente dall'oggetto precedente, questo sanitario, dono di Natale al Museo di un recente amico, era un vero e proprio *water closet* collocato nella camera da letto per permettere l'assolvimento delle proprie necessità senza dover abbandonare la camera.



LA VOCE DI DANTE

IL RISPETTO DEI LIMITI UMANI

In questo periodo in cui si fa sempre più vivace il dibattito sull'intelligenza artificiale e se mai sia possibile porle dei limiti, sempre che non sia già troppo tardi, gli amici dantisti Gioele Montagnana e Ottavio Briganti ci ricordano che una tale discussione, fatte le dovute proporzioni, era già in atto ai tempi dell'Alighieri e che lui stesso aveva ammonito circa i rischi del superamento dei limiti dell'intelligenza umana.

Un'opera poco conosciuta di Dante è la *Questio de aqua et terra*, redazione scritta di una conferenza tenuta dal Poeta il 20 gennaio 1320 a Verona sulla questione della disposizione reciproca degli elementi naturali della terra e dell'acqua.

Al termine di una prolungata trattazione tecnica di quali siano la causa finale e quella efficiente dell'emersione terrestre, improvvisamente Dante, con un repentino cambio di registro per lui non insolito, passa dal ruolo di scienziato a quello di profeta, esortando con vigore gli uomini a rispettare quei limiti conoscitivi che non possono essere varcati dalla limitatezza della creatura (XXII, 77-78). Tipica della trattatistica dell'epoca è la ricchezza delle citazioni, in questo caso dall'Antico e dal Nuovo Testamento, utili a rendere più autorevole il testo.

“E dunque basta! La smettano gli uomini di voler sapere ciò che è al di sopra di loro! E si accontentino di spingersi fin dove possono, sì da raggiungere - per quanto possibile - la contemplazione di ciò che è eterno e divino; e lascino stare ciò che è più grande di loro! Diano ascolto all'amico di Giobbe che dice: «riuscirai forse a comprendere i segni di Dio e conoscerai l'Onnipotente fino alla perfezione?»; diano ascolto al Salmista che dice: «meravigliosa è la tua sapienza per me: è sublime, e non potrò raggiungerla»; ascoltino le parole di Isaia che dice: «quanto i cieli distano dalla terra altrettanto distano le mie strade dalle vostre» - parlava, infatti, all'uomo in nome di Dio; ascoltino le parole dell'Apostolo Paolo ai Romani: «O profondità delle ricchezze della scienza e della sapienza di Dio, quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inconoscibili le sue strade!»; ed infine ascoltino la voce stessa del Creatore che dice: «dove vado io voi non potete venire»: e questo basti per l'individuazione della verità che si è inteso appurare”.

Lo stesso tema si presenta da un punto di vista diverso, quello di chi vuole conoscere tutto, nel canto XXVI dell'Inferno con la grande figura di Ulisse. Nei versi 112-142 l'Eroe racconta che, giunto alla colonna d'Ercole presso Gibilterra, si era rivolto ai compagni, esortandoli a non negare alla loro esperienza, giunti ormai alla fine della loro vita, l'esplorazione dell'emisfero australe della Terra totalmente sconosciuto. I compagni d'avventura dovevano pensare alla loro origine, essendo stati creati per seguire virtù e conoscenza, e non per vivere come bestie. Il breve discorso li aveva talmente spronati a proseguire che Ulisse li avrebbe tratti a stento: misero la poppa della nave a sud-ovest e proseguirono oltrepassando le colonne d'Ercole e dando così inizio al loro folle viaggio.



Anonimo fiorentino,
*Il naufragio della barca
di Ulisse*
1390 - 1400 circa
MS lat. 4776
Città del Vaticano

La notte mostrava ormai le costellazioni del polo meridionale, mentre quello settentrionale era tanto basso che non sorgeva più al di sopra dell'orizzonte. Erano passati cinque mesi dall'inizio del viaggio, quando apparve loro una misteriosa montagna, scura per la lontananza e più alta di qualunque altra avessero mai visto; essi non lo sapevano, ma si trattava del Purgatorio.

Ulisse e i suoi compagni se ne rallegrarono, ma presto la felicità si tramutò in pianto: da quella nuova terra sorse una tempesta che investì la nave, facendola ruotare tre volte su se stessa; la quarta volta l'inabissò. Una punizione severa insomma, forse come ammonimento del fatto che se ci sono dei limiti imposti, gli stessi non devono essere avventatamente superati? Su quale sia l'interpretazione dell'episodio sono scorsi fiumi d'inchiostro. Esistono altri personaggi danteschi che nelle imprese superano abbondantemente i limiti umani; Aristotele, accordandosi in questo con le Scritture, li chiama "quasi dei"... Il problema è allora forse l'avventatezza di Ulisse, il suo concepirsi fuori dal piano divino? O la mancanza di dominio sulle passioni, che impedisce di capire quando buttarsi e quando fermarsi? La questione è complessa e Dante stesso non ci dà una risposta chiara e univoca, dando ai suoi esegeti spazio a discussioni senza fine.

LA VOCE DELLO SPAZIO

LE MIE COMETE (PRIMA PARTE)

Questo articolo può essere considerato una "coda" del clima natalizio, pensando alla più famosa di tutte le comete che con la sua coda ben luminosa guidò, come narrano i Vangeli, i re Magi verso il divino Bambino. Ma l'amico astrofilo Valter Schemmari vuole esagerare e quindi ci parla questo mese di tutte le comete, e non sono poco, che ha scrutato nel corso della sua vita di attento osservatore del cielo.

Dopo almeno quattro decine d'anni dedicate piacevolmente (e spesso a volte con fatica) all'osservazione e ripresa fotografica dei vari fenomeni celesti che il Padre Eterno mi ha finora concesso, la mia veneranda età ultimamente mi ha suggerito di effettuare una ricognizione visiva delle varie attività di astrofilo, dedicandomi alla lettura delle lunghe serie di immagini fotografiche a carattere astronomico da me realizzate finora. E così, aprendo la lunga lista di astro-fotogrammi, mi sono reso conto di aver potuto accumulare moltissime immagini di comete, partendo dal 1985 sino ad oggi.

La mia prima cometa fu quella famosa di Halley, che mi permise di effettuare importanti fotografie per un astrofilo come me. Si trattava di un evento unico e irripetibile nel corso della mia esistenza, sapendo che la cometa di Halley era già stata avvistata e fotografata nel maggio del 1910 e che pertanto, dopo il suo passaggio nel 1985, non l'avrei più potuta rivedere in futuro, dato che il suo periodo è di 76 anni e che pertanto la sua prossima apparizione sarebbe avvenuta il 26 luglio 2061 (allora io dovrei compiere 115 anni: chissà!).

Ricordo che per riprenderla utilizzai il mio primo ed economico telescopio *Newton* montando in parallelo sul suo tubo una *reflex* analogica con pellicola per diapositive ed un teleobiettivo. Quella fu la prima di molte altre comete ed io m'innamorai perdutamente di quelle signore con la lunga chioma e con il nucleo color smeraldo, sempre diverse tra di loro, sia per la durata del loro transito tra le costellazioni, che per la diversa chioma e coda che le adornano.

Da allora mi tenni informato a proposito di transiti celesti di altre comete, in diversi casi visibili ad occhio nudo, ma spesso rintracciabili solo con binocolo e tramite riprese fotografiche della zona di cielo interessata. Le informazioni provenivano dalla lettura mensile di riviste a carattere astronomico, come *L'Astronomia* e *Nuovo Orione*: non esistendo ancora *internet*, mi permettevano di sapere per tempo il passaggio celeste delle signore chiomate. Purtroppo spesse volte capitò che a causa del meteo sfavorevole (nuvole, pioggia e neve) o per posizione delle comete troppo vicine prospetticamente al sole, dovetti rinunciare a rintracciarle, ma comunque nei quattro decenni dedicati alla loro ricerca, collezionai un ragguardevole elenco di comete che illustrerò nel numero de *La Voce* del prossimo mese. *(continua)*



13/01/1986 - Cometa di Halley - Arizzano
Obiettivo 200/4 su newton 114/900
18h25'-18h40' - Diapositiva



Cometa Halebopp - 1997